

L'INCHIESTA» BUFERA SUL PARCO

Truffa, abuso e peculato: sette indagati

Nel mirino della Guardia di finanza la vecchia gestione. L'accusa: la cassa dell'ente usata per anni come un bancomat

di Pietro Barghigiani

PISA

L'Ente Parco usato come un bancomat. Soldi che uscivano senza un riscontro contabile serio. Ma anche entrate iscritte a bilancio prive di una copertura reale. Anni di gestione che nel migliore dei casi può essere considerata approssimativa o improntata alla *malta gestio*». Nell'ipotesi peggiore, e su quello è impegnata la magistratura a stabilire eventuali responsabilità, consegnata al dolo di chi voleva lucrare su soldi pubblici.

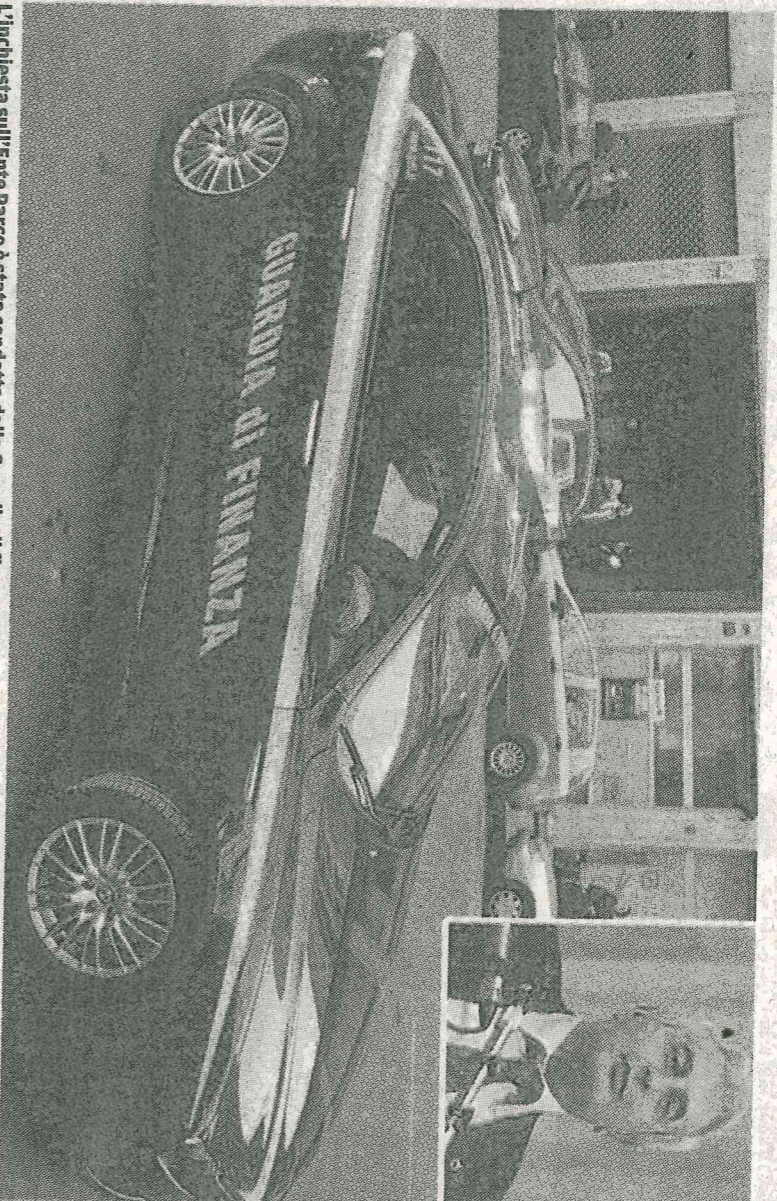
È un'inchiesta con sette indagati e che riguarda la passata governance dell'Ente Parco quella condotta dalla Guardia di finanza e in particolare dal nucleo di polizia tributaria. A coordinare le indagini è titolare il sostituto procuratore, Flavia Aleni.

I reati. Peculato, truffa, abuso d'ufficio e falso ideologico sono i reati per i quali la Procura procede nei confronti di liberi professionisti e dipendenti dell'Ente Parco di Migliarino, San Rossore e Massaciucoli.

Ieri mattina le Fiamme Gialle hanno eseguito undici perquisizioni in case e uffici tra Pisa, Pontedera, Firenze, Livorno, Grosseto, Poggibonsi e Corsica.

Gli indagati. Risultano iscritti sul registro degli indagati, tra gli altri, l'ex direttore dell'Ente Parco, l'ingegner Sergio Paglialunga, 61 anni, di Pisa, l'ex ragioniere capo dell'organismo, Vittorio Monni, di Pontedera, da tempo trasferito al settore "Area marina protetta" e un altro dipendente ancora al suo posto. Tutti hanno subito la perquisizione dei finanziari. A Monni verrebbe anche contestato il maneggio di soldi della cassa sotto forma di prestito a chi gliene faceva richiesta. Gli altri sono professionisti che hanno collaborato con l'ente per alcuni progetti o titolari di aziende private che hanno portato avanti delle partnership nel corso degli anni per lavori e piani di sviluppo all'interno del parco.

Le accuse. L'inchiesta nasce alla fine del 2013 e marcia con tempi celeri. Alla Guardia di finanza arrivano segnalazioni su un andazzo poco chiaro che dure-



L'inchiesta sull'Ente Parco è stata condotta dalla Guardia di finanza. Nel riquadro l'ex direttore, Sergio Paglialunga

rebbe da anni nell'area contabile dell'organismo. I rilievi del collegio dei revisori dei conti e del direttore Andrea Gennai, che si imbatte in una serie di ar-
tifici di bilancio da far alzare più di un sopracciglio, mettono benzina nel motore delle indagini targate Fiamme Gialle.

Vengono acquisiti documenti, studiate delibere e mandati

di pagamento, approfondita l'impostazione del sistema di redazione del bilancio con entrate e uscite.

Durante le investigazioni vengono messi a fuoco alcuni progetti finanziati dalla Regione, ma per i quali, secondo l'accusa, non ci sarebbe un riscontro nell'esecuzione pratica dell'elaborato sostenuto, in un

caso, anche con 300mila euro di fondi pubblici. Ma ci sarebbe anche episodi di anticipi di cassa per usi personali, auto dell'Ente Parco utilizzate per scopi privati e anche pagamenti anticipati ai fornitori prima ancora di aver iniziato il lavoro commissionato.

E poi c'è tutta la partita dei bilanci nei quali, almeno fin dal

«Abbiamo denunciato anomalie contabili»

Presidente e direttore dell'organismo spiegano le origini delle indagini sui movimenti di bilancio



A sinistra il direttore Andrea Gennai e il presidente Fabrizio Manfredi

PISA

«Non c'è un buco di bilancio. Abbiamo, però, riscontrato una serie di anomalie contabili il su cui era necessario fare chiarezza. Per noi questa indagine è un'operazione di trasparenza».

Andrea Gennai, direttore dell'Ente Parco, insieme al collegio dei revisori dei conti, ha formalizzato la denuncia alla Guardia di finanza per la gestione dei conti dell'organismo che si occupa della tutela

Paglialunga: «Sono tranquillo»

«Confermo che sono venuti a chiedermi dei documenti, ma non mi risulta di essere iscritto sul registro degli indagati. Però, magari mi sbaglio. Forse lei ne sa più di me».

L'ingegner Sergio Paglialunga, 61 anni, residente a Pisa, per una decina d'anni e fino al novembre 2012 è stato il direttore dell'Ente Parco di San Rossore, Migliarino e Massaciucoli.

Ieri mattina ha ricevuto la visita dei finanziari del nucleo di polizia tributaria che indagano sulla gestione dell'organismo di cui è stato il massimo dirigente per due lustri.

«Le denunce le possono fare chiunque - spiega al Tirreno l'ingegnere -. Ed è naturale che a una denuncia seguano le verifiche. La finanza è venuta chiedermi dei documenti. Nulla di più. Sono tranquillo perché so di aver lavorato sempre in modo corretto. Monni indagato? Magari poteva non essere il massimo della precisione nel tenere i documenti, ma che abbia commesso dei reati proprio non ci credo». Paglialunga dopo un anno di stop, seguito alla fine non consensuale con l'ente Parco, ha ripreso a lavorare come consulente aziendale e ha un contratto con Federparchi. (p.b.)

mettere al corrente i referenti di settore dell'operazione che a breve sarebbe delegata con l'inchiesta della magistratura. Non solo. Delle presunte irregolarità è stata informata anche la Corte dei conti. Un secondo fronte per fare luce su come sono stati spesi i soldi dell'Ente.

REPRODUZIONE RISERVATA

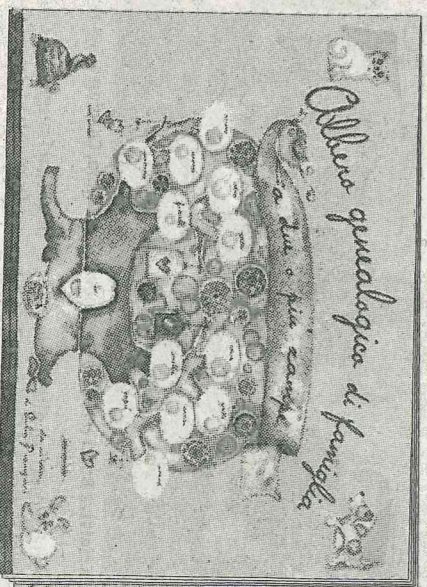
ambientale e marina di Migliarino, San Rossore e Massaciucoli.

«Abbiamo difficoltà ad appurare il consuntivo 2012 per una serie di incongruità su cui stiamo lavorando - aggiunge Gennai -. Prima i revisori dei conti e poi anche io quando ho assunto la direzione abbiamo notato una diffusa irregolarità negli atti. E così ho deciso di mettere mano su alcune situazioni. Siamo impegnati nell'opera di risanamento di un ente che ha ottenuto atte-

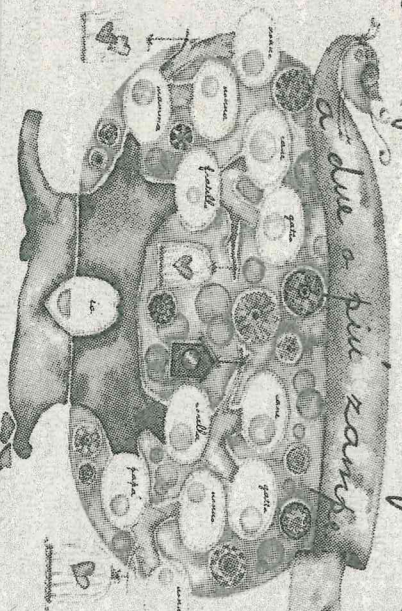
stati di eccellenza, ma che soffre anche la debolezza di una gestione contabile-amministrativa».

Aggiunge il presidente Fabrizio Manfredi: «Abbiamo trovato degli aspetti gestionali che non andavano bene e che anche i revisori dei conti hanno sottolineato nelle loro relazioni. E di conseguenza abbiamo informato gli organi inquirenti e anche la Regione che ci sostiene in questa operazione di chiarezza».

(p.b.)



Albero genealogico di famiglia



da martedì 25 Febbraio

A SOLI € 5,90

+ il prezzo del quotidiano

In edicola con **IL TIRRENO**